

## **Un posto per me all'estero: un'occasione inaspettata**

Intervista a Valentina dal fratello Federico

### **- Che scuole hai frequentato? Qual è il tuo titolo di studi? Dove l'hai conseguito?**

Dopo aver conseguito il diploma al liceo classico mi sono iscritta alla Sapienza di Roma, facoltà di Medicina e Chirurgia, scegliendo la laurea triennale delle professioni sanitarie chiamate Tecniche di laboratorio biomedico.

### **- Racconta, in sintesi, la tua vita fino al giorno della decisione di partire.**

Dopo la laurea mi sono iscritta a vari siti internet per cercare lavoro e ho inviato il curriculum. Le richieste per la mia tipologia di laurea erano veramente poche; per la maggior parte erano a Milano, ma nonostante ciò nessuno mi ha contattata.

### **- Qual è il tuo lavoro? Come l'hai trovato? Dopo quanto tempo dalla laurea?**

Ho trovato questo lavoro come ricercatrice in un laboratorio della School of Medicine della Boston University grazie ad una biologa che ho conosciuto nel laboratorio dove ho fatto tirocinio per due anni e preparato la tesi. Lei ha una sorella che lavora lì e che aveva bisogno di qualcuno che la aiutasse con gli esperimenti e soprattutto che fosse in grado di fare questo tipo di lavoro. Mi sono laureata a novembre del 2013 con il massimo dei voti (110 e lode).

### **- Le cause che ti hanno spinto a partire.**

Quando mi venne fatta la proposta di partire per Boston naturalmente ho valutato tutti i pro e i contro. Nei "contro" ho inserito il distacco dalla famiglia, l'andare oltreoceano completamente da sola in un paese di cui conosco a mala pena la lingua, e anche la spesa economica. Tra i "pro" c'era sicuramente l'esperienza che potevo fare, ma soprattutto la paura di un rimpianto futuro. Ho pensato "e se non mi ricapitasse più un'occasione simile? Se questo fosse l'inizio per un altro percorso sia di studio che lavorativo?"... E poi qui in Italia chissà quanto tempo avrei dovuto aspettare prima di trovare un lavoro. Almeno così oltre che lavorare, imparerò sicuramente la lingua, affronterò nuove mentalità e una nuova cultura.

### **- Come hai trovato il tuo alloggio a Boston?**

Ho cercato su un sito internet di annunci per vari alloggi. Inizialmente ho trovato una stanza in un appartamento in subaffitto fino a fine agosto (perché gli studenti tornano a casa e quindi lasciano le loro stanze). Quando sono arrivata là mi sono messa alla ricerca di un alloggio definitivo in cui mi trasferirò da fine agosto e dove spero di rimanere fino a che non tornerò.

### **- Come sei arrivata? Chi ti ha sostenuto per trasferirti? Come hai ottenuto il permesso di soggiorno?**

Per il trasferimento è stato necessario ottenere il visto. Deve prima arrivarti l'invito dall'America, in questo caso le pratiche sono partite dalla Boston University. Quando arrivano tutti i documenti (ci vogliono un paio di mesi) bisogna compilare altri moduli, pagare le tasse per il visto e prenotare il colloquio al consolato. Se ti ritengono idonea ti rilasciano ufficialmente i documenti.

Per il trasferimento ovviamente i miei genitori mi hanno supportato economicamente e così è stato fino al primo stipendio.

**- Come te la cavi con l'inglese/americano?**

Non benissimo. Se parlano lentamente riesco a capirli, altrimenti è un problema. Gli americani hanno uno slang tutto loro, abbreviano parole e parlano velocissimi. Fortunatamente sono abituati ad avere gente da tutto il mondo quindi non si scandalizzano né spazientiscono se gli chiedi di ripetere o se non capisci o hai difficoltà ad esprimerti. Anzi sono molto disponibili!

**- Che cosa speri di trovare? Pensi di fermarti a lungo? Credi di poterti stabilire lì per sempre?**

Dal momento che il lavoro ce l'ho, spero di interessarmi sempre di più al tipo di ricerca che sto svolgendo. Spero di riuscire ad abituarli al loro tipo di vita e al loro sistema, ma soprattutto se dovessi trovarmi bene vorrei avere lì un posto fisso, magari lavorando anche in altri laboratori di altre città. Ovviamente questo solo ed esclusivamente se mi ambiente, trovo degli amici e la famiglia non mi manca troppo.

**- Che tipo di contratto hai avuto?**

Mi hanno concesso una borsa di studio per la durata di un anno e mezzo e alla fine di questo periodo, se il laboratorio riceverà abbastanza fondi, c'è la possibilità che il contratto venga rinnovato.

**- Che cosa credi dovrebbe fare lo Stato Italiano per venire incontro alle esigenze dei giovani laureati nelle tue condizioni?**

Una sola cosa: investire nella ricerca. Tutti quelli che partono e vanno all'estero sono per la maggior parte ricercatori in vari settori ( ingegneria, medicina, biologia) che qui in Italia non hanno futuro perchè lo Stato Italiano non investe né nella ricerca, né in altri settori, e questa è una causa della “Fuga di cervelli”, soprattutto giovani, che avviene nel nostro Paese, oltretutto dispendiosa e controproducente:” dispendiosa” perché si gettano via gli investimenti e la formazione anche eccellente data a questi giovani, offerti gratuitamente agli altri Stati; “controproducente” perché la ricerca rappresenta il futuro di tutte le attività produttive e la sua mancanza potrebbe determinare una emarginazione economica dell'Italia stessa.

Federico Lacconi  
classe IV D